

**rosati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10.000.000  
36 rate da 278.000 senza interessi  
oppure 2.000.000 di sconto

# Roma

l'Unità - Domenica 11 settembre 1994  
Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.264/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**rosati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10.000.000  
36 rate da 278.000 senza interessi  
oppure 2.000.000 di sconto

**TRASPORTI.** Il ticket dovrebbe arrivare a 1500 lire e l'abbonamento mensile intorno alle cinquantamila

## In arrivo il caro bus Aumenta il biglietto Spuntano le pensiline

Il carobus è in viaggio per Roma. L'abbonamento costerà di più delle attuali 37 mila lire ma non arriverà mai a 50 mila. L'ha detto l'assessore al traffico Walter Tocci: «Cinquantamila lire per una tessera metrebuss è tanto». La stangatina sui trasporti, comunque, ci sarà. Quando? Appena l'azienda darà il via al miglioramento del servizio, giurano in Campidoglio. Entro Natale, è la promessa, i passeggeri dell'Atac troveranno sui marciapiedi le pensiline con le panchine e le paline con indicati gli orari di fermata dei mezzi pubblici. Si comincerà con il nuovo «arredo» dal percorso del tram.

Ma sul nuovo prezzo del ticket è già polemica. Dopo il balletto delle cifre, Cesare Vaciago, presidente dell'Atac, ci tiene a precisare: «Non spetta a me decidere l'aumento delle tariffe. Ho semplicemente suggerito al Campidoglio quale sarebbe l'introito equo da tariffa, sulla base della comparazione con le altre metropoli europee». E cioè? «Il biglietto integrato, valido sia sull'autobus che sulla metropolitana - ha precisato Vaciago - dovrebbe avere un costo di 2000 lire. L'abbonamento mensile per tutte le linee di trasporto invece 100 mila lire. Un prezzo del genere capisco che è un pugno allo stomaco per l'utente, ma sono anche convinto che superata la fase del malumore il numero

dell'utenza resterà immutato, non diminuirà». E così è nata la proposta di una tariffa di 1500 lire per il biglietto e tra le 40 e le 50 mila per un abbonamento mensile. «Una suggerimento - sottolinea Vaciago - Nulla di più. Dire che il piano di risanamento dell'Atac e Cotral comporta un aumento delle tariffe è una sciocchezza. E poi non spetta a noi deciderlo, ma al Comune. Noi possiamo solo dire cosa si dovrebbe fare per evitare le perdite. Per noi non cambia nulla. La differenza tra il costo del servizio e il ricavo dei biglietti, se dovesse risultare inferiore all'esigenza tecnica, dovrà corrispondere al Comune».

Se le tariffe non verranno toccate, resteranno quelle attuali, il Campidoglio dovrà pagare all'azienda 300 miliardi di ricavi mancati; se alla fine dovesse passare la proposta Vaciago (1500 il ticket e 50 mila la tessera) si arriverebbe a un «rimborso» di 200 miliardi, quaranta invece nel caso - lontano anni luce - in cui si opterà per l'abbonamento a centomila lire.

Intanto giovedì prossimo, autobus e tram rimarranno fermi in seguito allo sciopero nazionale indetto da Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti e Faisa Cisl per protestare contro la mancata definizione della vertenza contrattuale e previdenziale degli autotrovanieri. □ M. Ler.



Electa

## «Cittadini, facciamo un patto Servizi più cari ma efficienti»

WALTER TOCCI

Cari cittadini, la nostra amministrazione è determinata ad affrontare il risanamento di Atac e Cotral.

Abbiamo ricevuto un'eredità pesante: dall'87 al '93 sono stati accumulati debiti per circa 4.000 miliardi. Ogni mese si rischia di non trovare i soldi per pagare gli stipendi. Siamo in un paradosso: la città ha bisogno come il pane di un rilancio del trasporto pubblico mentre invece le aziende si trovano addirittura ad affrontare problemi di sussistenza.

I passati amministratori per anni hanno irresponsabilmente danzato sull'orlo dell'abisso. Noi siamo di diversa tempra. Non riteniamo sia possibile governare Roma, assolvere al mandato degli elettori senza affrontare questo problema. Il trasporto pubblico è forse il servizio che incide di più, non solo nella vita quotidiana, ma anche nell'economia e perfino nel prestigio di Roma. Faremo la nostra parte con grande determinazione ma non da soli. Vogliamo stipula-

re due patti, uno con i lavoratori e l'altro con gli utenti.

Ai primi diciamo non vogliamo ne privatizzare né licenziare; anzi intendiamo rilanciare le aziende con forti investimenti in modo che abbiano un futuro certo; avremo la sicurezza di lavorare in aziende sane, però dovete aiutarci ad eliminare i tanti sprechi e parassitismi. C'è oggi grande voglia di riscatto tra i 24.000 dipendenti. Sarebbe per noi una grande soddisfazione metterli in grado di contribuire a salvare le proprie aziende, aiutarli a diventare protagonisti del risanamento. A tal fine sono iniziate le trattative sindacali e spero che portino buoni frutti prima di ottobre.

Questo ci consente di impostare l'altro patto, quello con gli utenti. Oggi le tariffe romane sono le più basse d'Italia, ma anche il servizio è scadente. Siamo preparando un accurato Progetto di qualità del trasporto pubblico che intendiamo sottoporre ad un'ampia consultazione in un «Forum»

### Giovedì black-out di bus e metrò

Giovedì prossimo si annuncia una giornata campale, un giovedì nero. Sulla capitale si abbatterà infatti uno sciopero nazionale indetto da Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti e Faisa Cisl. Ed è necessario prepararsi agli inevitabili disagi che di certo sono assicurati. Rimarranno infatti fermi autobus e tram e metropolitana. Per quanto riguarda i mezzi Atac l'azienda ha reso noto che il blocco è previsto dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 fino al termine del servizio serale, a mezzanotte circa. Insomma, nelle ore di punta, la città dovrà fare a meno dei mezzi pubblici e ricorrere ai mezzi privati. Lo sciopero è stato indetto per protestare contro la mancata definizione della vertenza contrattuale e previdenziale degli autotrovanieri.

cittadino per il 15 ottobre. Colgo già questa occasione per invitare lei personalmente oppure l'associazione che rappresenta e pregarla di inviarmi eventuali proposte che saranno utili alla preparazione del convegno. Posso comunque anticipare che il progetto conterrà tre cose. Primo, la realizzazione di trasporti su ferro, e in tal senso la nostra amministrazione è stata capace di dare a Roma in pochi mesi due ferrovie metropolitane da Monterotondo e Guidonia. In secondo luogo, la ristrutturazione della rete basata su lunghi itinerari riservati dell'Atac. Infine, daremo molta attenzione al comfort con l'acquisto di nuovi bus, belle pensiline e informazioni chiare; entro i quattro anni vorremmo arrivare a mettere tabelle elettroniche alle fermate che annunciano l'arrivo del bus. Man mano che migliorerà la qualità del servizio vi chiederemo di aumentare le tariffe così come era scritto nel nostro programma votato dagli elettori.

L'entità degli aumenti verrà definita in base ad un metodo nuovo

e trasparente, normalmente usato in tutte le città europee. Il rapporto tra Comune e Atac sarà regolato da un «contratto di servizio» di cui, in soli 40 giorni, l'ingegner Vaciago ci ha fornito le linee essenziali che provo a riassumere. Il deficit Atac annuo è di 525 miliardi. Il piano di risanamento dovrà eliminare la componente di questo debito che può essere attribuita a sprechi. Vaciago conta in questo modo di abbassare il debito a 219 miliardi. Una volta stabilita questa cifra, a conclusione della trattativa sindacale, ci porremo il problema di come si paga il debito. Ci sono due modi. Attraverso il meccanismo delle tariffe, dal cittadino-utente, oppure, mediante il bilancio comunale e quindi in definitiva dal cittadino-contribuente.

Se dovessimo caricare tutto sulle tariffe si dovrebbe portare l'abbonamento a 100.000 lire e il biglietto a 2.000. Ovviamente non abbiamo questa intenzione ma il calcolo serve a chiarire l'ordine di grandezza. Se al contrario lasciamo le tariffe attuali sul bilancio comunale vengono caricati 219 mi-

liardi a discapito di altri servizi pubblici. Se sceglieremo un'ipotesi intermedia l'entità dell'aumento e la sua data di inizio dovranno essere definiti in base a miglioramenti nella qualità del servizio. Attraverso questo metodo trasparente i cittadini avranno la possibilità di capire come vengono spesi i loro soldi mentre fino a ieri tutti questi problemi venivano confusi nella voragine del debito. Tuttavia, questa decisione non è oggi all'ordine del giorno e la si potrà prendere solo dopo un'intesa con i sindacati.

Voglio infine rivelare una nostra segreta intenzione. Lo stato di salute delle aziende è dato dal coefficiente ricavi-costi. Roma sta al 13 per cento e Milano al 30 per cento, sarebbe proprio una bella soddisfazione poter battere i milanesi in efficienza e qualità dei servizi. Il cittadino romano che va in giro per l'Italia potrebbe vantarsi della sua azienda di trasporto. Così si ricostruisce il prestigio di Roma come capitale del paese.

\* Vicesindaco e assessore ai trasporti

Parla la signora convinta da uno sconosciuto per telefono a fare delle «vaccinazioni» a base di alcol ai suoi due figli

## «Era così convincente, sembrava un vero medico»

«Aveva una voce educata, distinta, e in due ore avrà chiamato dieci volte, non mi dava tempo di rendermi conto. Ora voglio che le altre mamme sappiano, per non fare il mio stesso errore». Tutto a posto, ieri, a casa di Cinzia Massei: lei e i suoi due figli, nove e dieci anni, stavano bene. Ma venerdì la donna, convinta da un sedicente medico della Usal Rm9, aveva convocato un'amica e fatto fare a se stessa e ai figli delle iniezioni di alcol.

ALESSANDRA BADEL

«Ho deciso di denunciarlo proprio perché le altre mamme sappiano, e non facciamo il mio stesso errore: lui sa essere molto convincente, non è stata solo la mia ingenuità». Cinzia Massei, 34 anni, è la donna che venerdì ha creduto al falso medico, ed ha fatto a se stessa e ai suoi figli, un maschio di dieci anni ed una femmina di nove, delle iniezioni

intramuscolari di alcol prescritte per telefono. Per fortuna, ad un certo punto si è resa conto che qualcosa non andava, in quella voce autorevole e educata, così ha chiamato il medico di famiglia. Controllati al pronto soccorso del San Camillo, bambini e madre stanno bene. «Solo dolori, e i bambini ora sono fuori che giocano, tutto a posto», diceva ieri la donna. E ricostruiva

quelle due ore ipnotiche, con la voce alla cometa che le diceva cosa fare, che richiamava ogni cinque minuti per sapere se lei stava eseguendo le «prescrizioni». Il gioco più comune del mondo, quello del «dottore». Meno comune è il fatto che lo giochi un adulto, e per telefono.

«Erano le dieci meno un quarto di mattina, quando è arrivata la prima chiamata - racconta Cinzia Massei - Una voce giovanile, sarà stato un uomo sui quarant'anni. Un italiano perfetto, educato, distinto. Mi dice che è il medico della mia Usal, la Rm9, il San Camillo». Spiega che dal computer risulta un problema: che sono da completare le vaccinazioni dell'antitetanica dei miei figli più un altro vaccino per me e la bimba, un vaccino contro un virus che colpisce solo le donne.

Non ricordo come l'ha chiamato, quel virus. Era un nome difficile. Insomma, mi dice che devo andare il giorno dopo al San Camillo a far fare i vaccini ai bambini e farlo anch'io. Poi aggiunge che intanto devo fare subito a loro e a me stessa delle intramuscolari di alcol, con la siringa da 5 cc. Una intera per me, mezza a testa per i figli». Poi il «dottore» chiede alla «paziente» se è capace di fare da sé. Lei dice di no, e lui chiede se ha qualcuno, per fare quelle tre iniezioni. «Io rispondo che sì, ho un'amica, ma la devo chiamare. Allora lui mi dice che richiamerà per sapere se l'ho trovata, se viene ad aiutarci». L'amica, convocata, si precipita. La voce educata intanto insiste.

«In due ore, non so più quante volte ha chiamato - diceva ieri la donna - fino a mezzogiorno e un

quarto, è stato un continuo. Intanto noi abbiamo fatto le punture. E alla fine gli ho chiesto: «Allora domani, quando vengo, di chi debbo chiedere? Ma lui ha riatteccato».

Allora, nella testa di Cinzia Massei è scattata la luce rossa dell'allarme. «Ho chiamato il medico di famiglia, e lui mi ha detto di correre al San Camillo. Per fortuna è andato tutto bene. Ma poi ho fatto la denuncia, perché altre mamme non corrono lo stesso rischio». Quanto al marito di Cinzia, Maurizio Cioccati, ha scoperto tutto la sera. Venerdì, al lavoro, aveva il telefono guasto. «Anche quella - chiosa Cinzia - un'altra sfortuna. E la sera era sconcertato. Mi diceva «Ma come hai potuto chiederli?». Avevo sentito quella voce, così educata, così insistente...».



**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Mochiavelli, 50 - Tel. 446731e - 446732

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321